

---

## Conti pubblici, secondo round

**Autore:** Benedetto Gui

**Fonte:** Città Nuova

**L'esperienza di un primo round tutt'altro che esaltante dovrebbe suggerire un cambio di strategia. Un'opinione**

**La battaglia dei conti pubblici prende il via con le elezioni del marzo 2018:** il nuovo governo annuncia nuovi provvedimenti di spesa e, insieme, riduzioni fiscali, **sfidando l'esigenza di tenere in equilibrio il bilancio dello Stato**. Un'immediata conseguenza sono **forti aumenti dei tassi di interesse da pagare sul debito pubblico e intimazioni da parte della Commissione europea a rimettere i conti a posto**. Ciò impone qualche correzione di marcia in sede di manovra di fine 2018: **“reddito di cittadinanza” e “quota 100” vengono un po' ridimensionati** e si taglia su qualcos'altro (in particolare viene ridotta la protezione delle pensioni medio-alte dall'inflazione), mentre i tagli alle tasse vengono in gran parte rinviati. Continuano gli attacchi di governo e maggioranza contro i difensori dell'equilibrio di bilancio, la Commissione europea, la Francia e la Germania. Si avvicina la decisione della Commissione europea se aprire una [“procedura di infrazione” contro l'Italia per eccesso di deficit](#). In tanti ci siamo chiesti: come potranno tornare i conti se, in aggiunta ai due maggiori provvedimenti di spesa, **si è aperto anche il buco dei maggiori interessi sul debito pubblico da pagare agli spaventati finanziatori?** Qui avviene un fatto sorprendente: “reddito di cittadinanza” e “quota 100” vengono richiesti in misura inferiore alle previsioni da parte di coloro che ne dovrebbero essere i beneficiari. Grazie anche a qualche operazione straordinaria e ai maggiori introiti fiscali assicurati dalla fatturazione elettronica, il deficit per il 2019 resta limitato al 2% circa del PIL. Il rapporto debito pubblico/PIL è previsto in ulteriore salita rispetto al 132,2% del 2018, a causa del quasi completo arresto della crescita. **Alla fine la Commissione europea decide di non avviare la “procedura di infrazione”**. Anche per questo l'allerta sulla sostenibilità del nostro debito pubblico, che era schizzata dal giallo al rosso nel maggio 2018 ed era rimasta tale fino a metà 2019, scende di un livello stabilizzandosi sul colore arancione (ora lo “spread” è attorno a 200, come a dire che **il Tesoro italiano paga interessi di 2 punti percentuali più alti rispetto al Tesoro tedesco**). Un po' meglio va l'occupazione, in lieve crescita (+ 0,4% a maggio rispetto a un anno prima), seppure decisamente più lenta rispetto ai 5 punti percentuali di aumento complessivamente avutisi nel triennio precedente. **Con questi risultati sarebbe facile “sparare” su un governo che aveva prefigurato ben altre prospettive. Pensiamo invece alle possibili scusanti del divario tra annunci e realtà**, perché ciò permette di intravedere qualche possibile sprazzo di luce per il prossimo futuro: l'inesperienza di molti esponenti della maggioranza, difficilmente evitabile quando si verifica un terremoto elettorale come quello del 4 marzo, ma che pian piano si può superare; quel tanto di esagerazione che è difficile evitare in campagna elettorale ma che poi in genere tende ad attenuarsi quando i vincitori si trovano davvero a dover guidare un Paese; un contesto economico internazionale non favorevole che forse potrebbe migliorare ... In termini boxistici, **si potrebbe dire che il pugile Italia, impegnato in una sfida contro il tradizionale buon senso economico, ha disputato un primo round poco glorioso**, ne ha prese parecchie, **ma comunque è riuscito ad arrivare in piedi al suono del gong**. Ora però ha un momento di tregua per riprendersi e per immaginare una migliore strategia di gara per il prossimo round. A raggelare queste speranze, però, provvede il **vice-presidente Salvini**, il quale, mentre nessuno sa ancora come trovare gli oltre 20 miliardi necessari per **evitare l'aumento dell'IVA già previsto per il 2020**, propone di squilibrare ulteriormente i conti: «Non è accettabile che l'Italia, secondo Paese manifatturiero dell'Europa e settima potenza economica del mondo, sia costretto ad uno 0,1% di crescita» (N.B. prima dell'insediamento di questo governo il tasso di crescita era al di sopra dell'1%). Di conseguenza: «Ora serve un grande shock fiscale» (ossia un forte taglio delle

---

tasse). Insomma, **l'uomo forte dell'esecutivo vorrebbe insistere** anche nel round 2019-20 **nello stesso avventato schema di gioco già rivelatosi controproducente nel round 2018-19**. **L'unica possibilità che ci resta di non finire definitivamente al tappeto è che tutto si riduca ad un'operazione di immagine** in cui ciò che viene dato con una mano (aliquote più basse) viene ripreso con l'altra (meno detrazioni e deduzioni, tipo quelle per il mutuo o le spese mediche, o forse altre...); possibilmente senza introdurre distorsioni e disparità, ci auguriamo. Verrà il giorno in cui la politica economica italiana imbroccherà la via della serietà, dell'affidabilità, della lungimiranza e della collaborazione con i partner europei, a beneficio di tutti i cittadini?